

Osservatorio greenER

AGGIORNAMENTO MAGGIO 2020



Osservatorio greenER

AGGIORNAMENTO MAGGIO 2020

CREDITS

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Osservatorio GreenER nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna ed ART-ER.

Supervisione e coordinamento tecnico: Enrico Cancila

Redazione: Angela Amorusi, Caterina Calò
Cecilia Bartolini, Federica Focaccia, Davide Scapinelli

Per i dati sui Green Jobs si ringrazia per la collaborazione Symbola - Unioncamere

INDICE

1 . LE AZIENDE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA

2 . LE PERFORMANCE ECONOMICHE DELLE AZIENDE GREEN

3 . I GREEN JOBS

4 . FOCUS PER SETTORE

5 . GREEN ECONOMY E POST-COVID

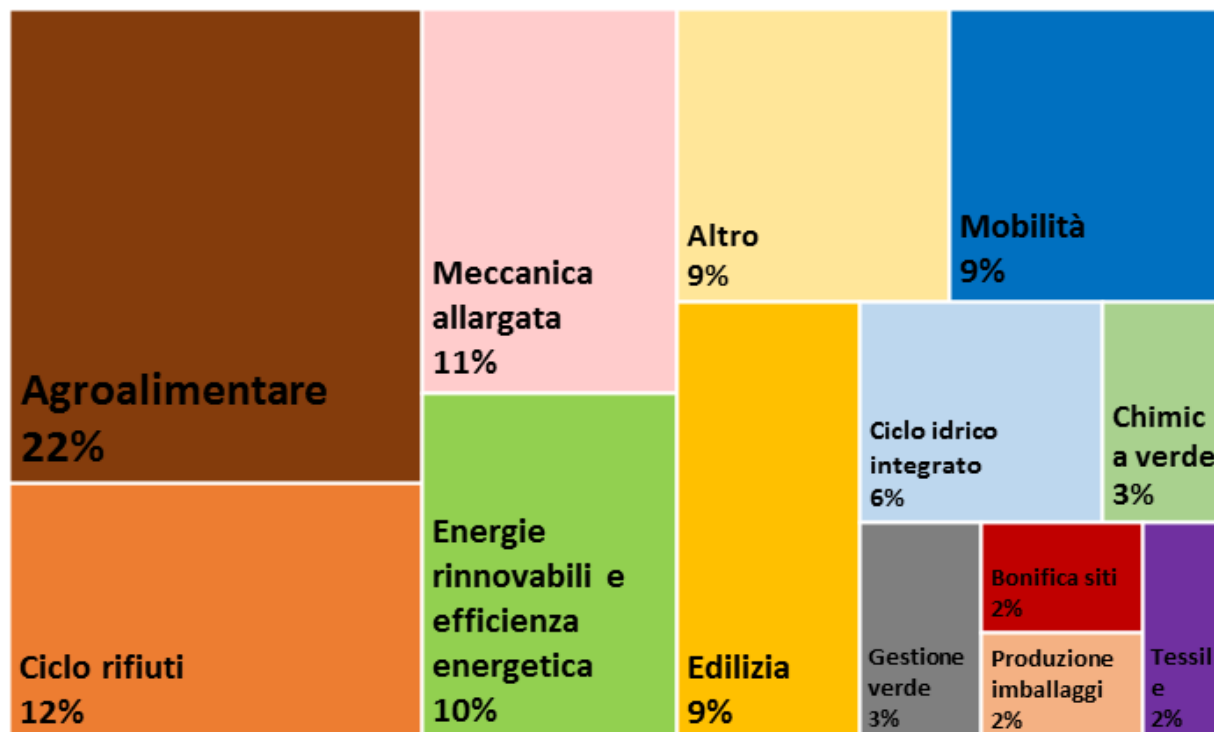
I dati elaborati per questo aggiornamento si riferiscono ad annualità precedenti il 2020 e non riflettono quindi la situazione regionale in epoca COVID.

Si rimanda alla sezione “Green Economy e post-COVID” per alcune considerazioni su alcuni possibili scenari di sviluppo della Green Economy a seguito della pandemia e di nuovi modelli di produzione e consumo.

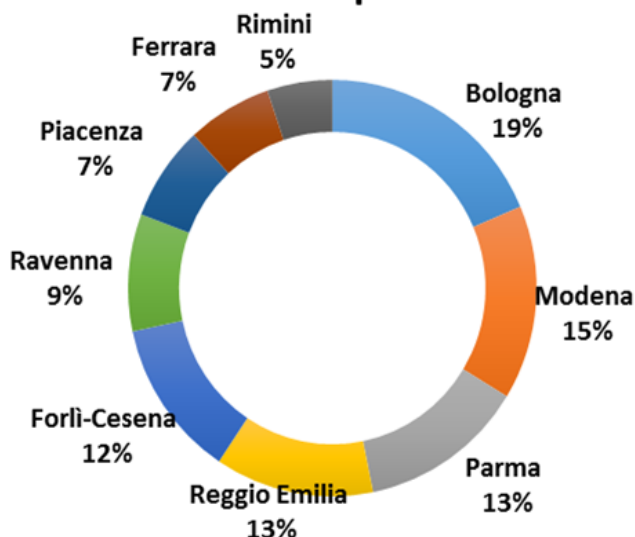
1 . Le aziende green in Emilia-Romagna

A maggio 2020, l'Osservatorio ha fotografato circa **6.000 aziende in Emilia-Romagna etichettabili come «green»**. Di queste, **4.000** appartengono al **settore manifatturiero**.

Suddivisione aziende green "industria e servizi"



Suddivisione provinciale



Considerando solo le aziende dei settori «industria e servizi» (escluse quindi le aziende del settore forestale e le aziende agricole biologiche), si osserva ancora una prevalenza dell'Agroalimentare (22%), seguito dal ciclo rifiuti (12%), dal settore della meccanica allargata (11%) e l'energia rinnovabile ed efficienza energetica (10%).

Tutti gli altri settori si assestano sotto al 10%.

Il territorio regionale appare tutto interessato dalla presenza di imprese green, senza cambiamenti rispetto alla rilevazione 2019.

2 . Le performance economiche delle aziende green

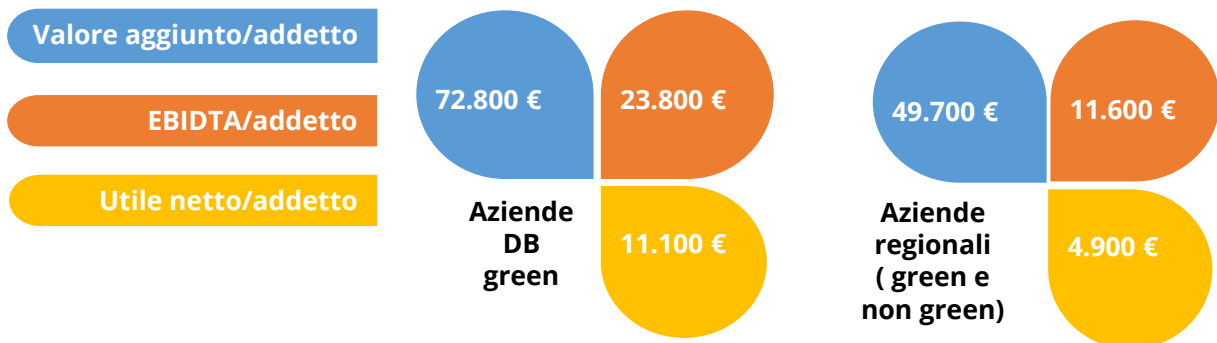
Si tratta di un gruppo di imprese sostanzioso che nel suo complesso presenta :

ricavi superiori ai 90 miliardi di euro

dipendenti oltre i 300.000

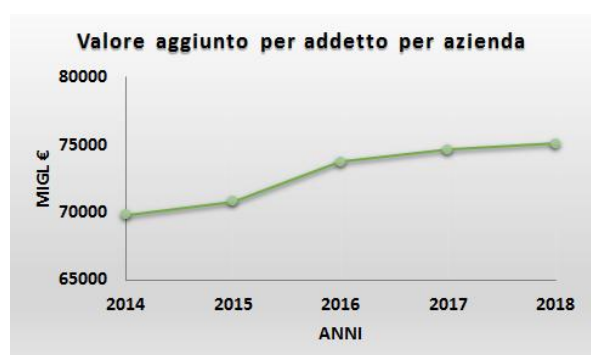
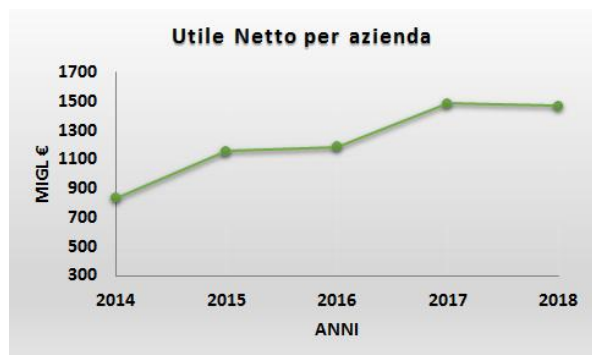
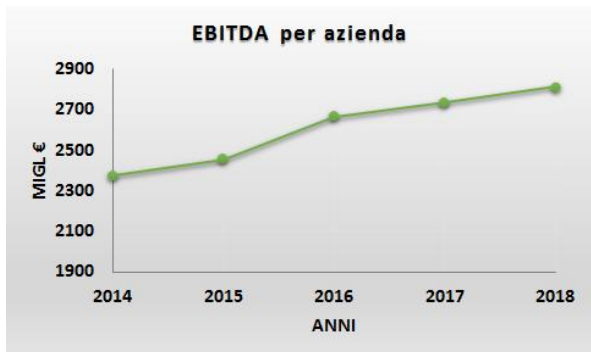
Come nella precedente rilevazione, le imprese green confermano la loro «resilienza», con performance economiche migliori rispetto alla media regionale

Valore per azienda medio nel periodo 2014-18



Sono stati valutati alcuni parametri economici delle aziende green, utilizzando le informazioni della banca dati AIDA.

Per monitorare lo "stato di salute" di questo gruppo di aziende, si sono presi in considerazione alcuni parametri economici e il loro andamento in un arco temporale: i trend si mostrano tutti positivi, dimostrando come tale gruppo sia performante e resiliente



3. I Green Jobs

L'Osservatorio GreenER monitora da alcuni anni **l'andamento occupazionale delle professioni "green" in Regione.**

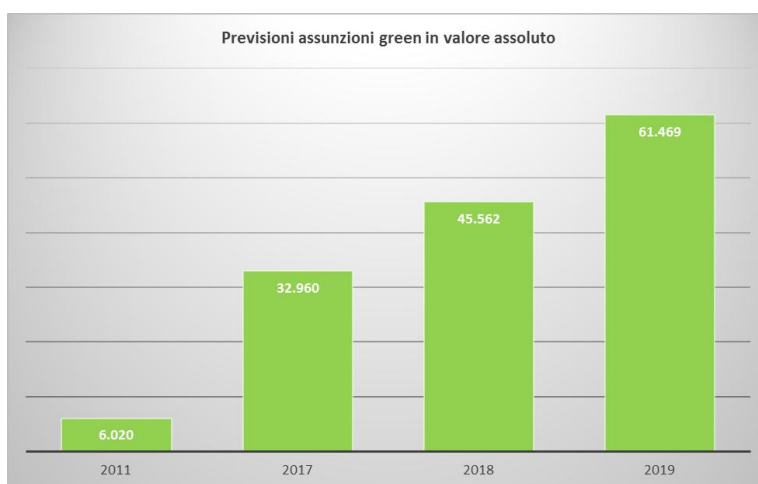
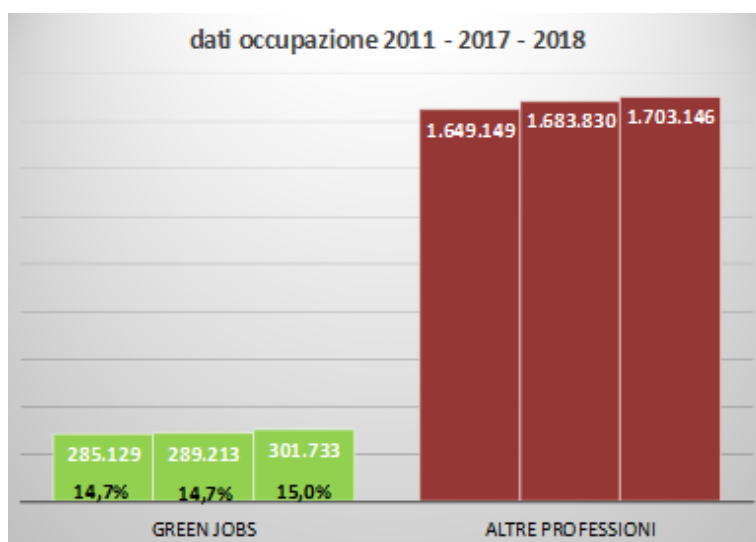
Nell'analisi dei **green jobs** sono incluse le professioni legate ai settori di produzione di beni e servizi eco-sostenibili o di riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi ovvero si tratta prevalentemente di tecnici ed operatori che contribuiscono a ridurre i consumi energetici e delle altre risorse, a proteggere gli ecosistemi e la biodiversità, a ridurre gli impatti ambientali di ogni tipo.

Sulla base dei dati forniti da Symbola - Unioncamere, **i green jobs dal 2011 al 2018 sono aumentati del 5,8% contro il 3,3% delle restanti professioni** (includendo forze lavoro del settore pubblico e privato). La percentuale dei green jobs rispetto all'occupazione regionale complessiva, nei tre anni di riferimento, si assesta intorno al 15%.

Su scala nazionale, l'Emilia Romagna è una delle poche Regioni che ha registrato una crescita dal 2011 al 2018, collocandosi al terzo posto.

Tutto questo evidenzia la propensione a livello regionale di favorire la diffusione dei lavori green anche se ci sono ampi margini di crescita nel prossimo futuro rispetto alle altre professioni.

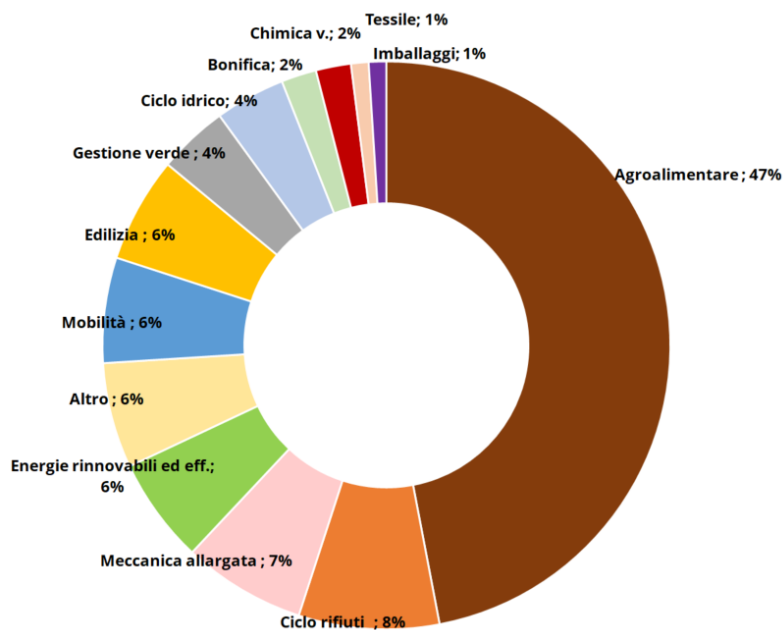
Restringendo il campo al settore privato (industria e servizi), sulla base dei dati forniti dal sistema Excelsior di Unioncamere e pubblicati nel Rapporto GreenItaly, si osserva una crescita in valore assoluto, dal 2011 al 2019, delle **previsioni di assunzioni green**. In termini percentuali però **l'incidenza delle assunzioni green sul totale delle assunzioni è piuttosto bassa passando dal 10% nel 2011 al 12,7% nel 2019.**



Fonte dati Rapporto GreenItaly, Symbola

4 . Focus per settore

Le percentuali descritte nei seguenti focus per settore si riferiscono all'intero panel di aziende green (incluso il settore primario) e quindi differiscono da quelle riportate nella sezione 1, che includeva solo le aziende di "Industrie e Servizi".



AGROALIMENTARE

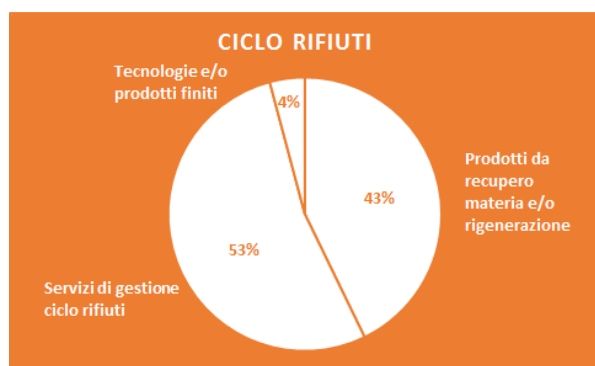
Con 2.764 aziende, questo settore è il più rappresentato all'interno del DB (47%): in alcune province si registra una quota di imprese green del settore agroalimentare persino superiore al 50% (Piacenza con 53%, Forlì-Cesena con 58% e Parma con 60%). All'interno di questo settore la dinamica green più ricorrente è sicuramente quella della **certificazione biologica**, che riguarda sia i produttori che i trasformatori. La diffusione di questa pratica, che ha effetti positivi non solo sulla qualità dei prodotti ma anche su quella del suolo e dell'ambiente in generale, è il frutto di politiche regionali mirate: in particolare le risorse regionali messe a disposizione negli anni attraverso il Piano di Sviluppo Rurale hanno rappresentato un solido sostegno alla conversione degli agricoltori verso il biologico e in generale verso una maggiore sostenibilità ambientale delle coltivazioni.

CICLO RIFIUTI

Il settore del *ciclo dei rifiuti* è il secondo per numero di aziende con un totale di 458 imprese, ossia il 8% del totale delle imprese green. Questo settore si compone di tre segmenti:

- Imprese operative nei **servizi di gestione** del ciclo rifiuti
- Imprese che **producono prodotti da recupero materia e/o rigenerazione**
- Imprese che **sviluppano tecnologie e/o prodotti finiti** a supporto della gestione

Di questi, quello che conta più aziende è il segmento dei servizi con il 53%, mentre il meno numeroso è quello delle tecnologie con solo il 4% delle aziende. Questo settore che riunisce tutte le fasi della gestione dei rifiuti, dalla raccolta al trattamento, fino al recupero, è un tipico settore "core green" e per tale motivo viene nel suo complesso interamente assimilato al green.



MECCANICA ALLARGATA

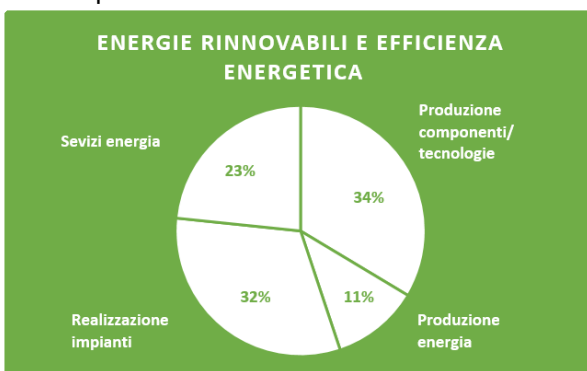
Il settore della *Meccanica allargata* è formato da un gruppo di 427 imprese (7%), che presentano diversi approcci al green: alcune hanno intrapreso un percorso di miglioramento della sostenibilità ambientale del proprio processo produttivo o del proprio prodotto (a prescindere dal tipo di prodotto fornito); altre producono componenti utili a filiere tipicamente ambientali.

Data l'eterogeneità delle imprese, un elemento che consente di capire la vivacità in termini di dinamiche green di settore è il dato sulle **certificazioni ambientali**: considerando solo lo standard ISO 14001 (quello predominante) si osserva come quasi la metà (42%) delle aziende green del settore Meccanica allargata possiede una certificazione di questo tipo; molto meno numerose le aziende registrate EMAS o dotate di certificazione ISO 50001. Il dato sulle certificazioni rivela una certa maturità di queste imprese per la conoscenza e la gestione degli impatti ambientali della propria realtà produttiva e può rappresentare l'impulso di base per altre e diversificate dinamiche green, come ad esempio l'introduzione di tecniche più pulite, l'incremento di professionalità ambientali o una maggiore sostenibilità delle forniture.

ENERGIE RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA

Costituito da 381 aziende, cioè il 6% dell'intero database, il settore delle *Energie rinnovabili ed efficienza energetica*, è stato ulteriormente suddiviso in 4 segmenti. I segmenti che hanno la quota preponderante sono quelli che racchiudono le aziende che **realizzano impianti** (32%) e le aziende della **produzione di componenti/tecnologie** (34%), mentre si attestano su quote minori il segmento che offre **servizi energetici** (23%) ed il segmento della **produzione di energia** (11%).

Quello dei servizi energetici è un segmento che contiene sia aziende certificate ESCO che aziende che operano come tale ma non hanno conseguito la certificazione e costituisce un interessante esempio di sviluppo di un settore della Green Economy. Dal punto di vista normativo, l'attenzione nei confronti delle ESCO in questi ultimi anni è stata crescente. Infatti, già il D.M. 7 marzo 2012 ha previsto il rispetto della norma UNI CEI 11352 per le società di Servizi Energetici che operano con le Pubbliche Amministrazioni; ma è stato con il D.lgs. 102/2014 sull'efficienza energetica che si è dato un impulso fondamentale allo sviluppo di questo settore, prevedendo la certificazione obbligatoria UNI CEI 113525 per le ESCO che offrono il servizio di diagnosi energetica e di ottenimento dei Titoli di Efficienza Energetica (o Certificati Bianchi). Il numero di aziende che si certificano come ESCO, in analogia con le aziende della green economy, mostra un trend positivo.

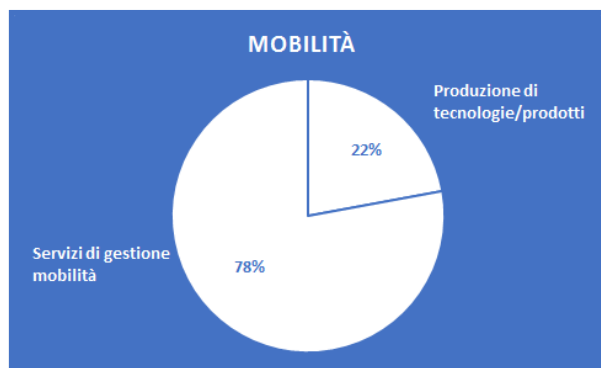


MOBILITÀ

Essendo la domanda di mobilità sostenibile in costante aumento in Emilia-Romagna, questo settore può svolgere un ruolo determinante nella transizione energetica verso un'economia a basse emissioni di carbonio. I temi di mobilità elettrica, condivisa, pubblica e sostenibile sono costantemente in primo piano nelle scelte strategiche pubbliche di lungo periodo.

Tuttavia, le limitate risorse a disposizione e le difficoltà oggettive nel modificare l'attuale paradigma della mobilità, sostanzialmente ancora basato sul trasporto privato alimentato a fonti fossili, costituiscono i principali ostacoli allo sviluppo di un sistema della mobilità complessivamente più sostenibile. Per quanto riguarda le aziende green che operano in questo settore, si possono contare in Emilia-Romagna almeno 344 aziende.

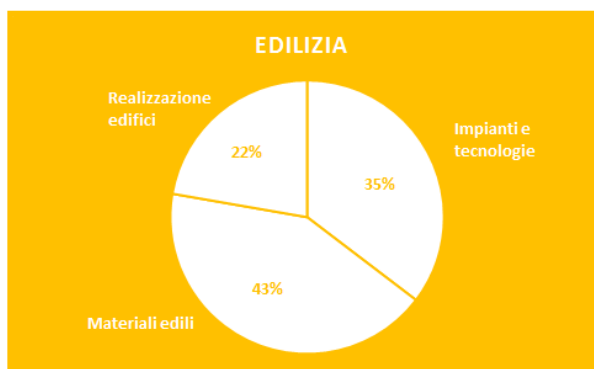
Questo settore è composto da due segmenti, il primo più numeroso rappresentato dai servizi di **gestione della mobilità**, mentre il secondo che ricopre solo il 22% del settore è quello che **produce tecnologie e prodotti** per la mobilità.



EDILIZIA

Le imprese operanti nel settore dell'*edilizia* all'interno del DB ammontano a 328 (6% del totale) e sono riconducibili a 3 segmenti (produttori di materiale edile, costruttori, produttori di impianti e tecnologie) quasi equamente rappresentati, come mostra il grafico sottostante.

La dinamica green che caratterizza in modo preponderante il settore dell'*edilizia* è la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, supportata da politiche mirate e da incentivi soprattutto per l'efficientamento energetico.



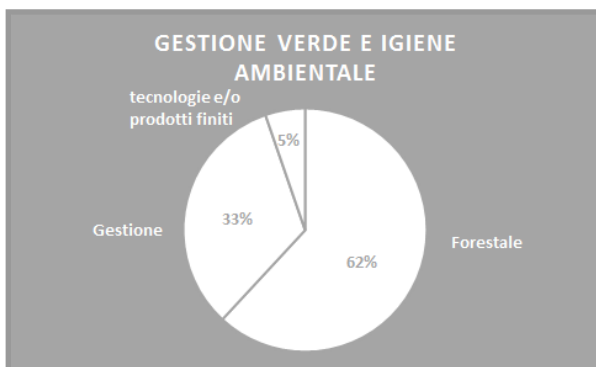
GESTIONE DEL VERDE E IGIENE AMBIENTALE

Il settore della *Gestione del Verde* conta complessivamente 265 aziende, che rappresentano il 4% del totale delle imprese green. In alcune province si rilevano percentuali maggiori per questo settore, ad esempio Piacenza, dove le imprese del verde arrivano all'10% del totale delle imprese green individuate: questo è dovuto ovviamente alla morfologia del territorio e al fatto che la stragrande maggioranza dei boschi in regione sono presenti in alta collina e montagna.

Il settore include 3 tipologie di imprese, che possono essere considerate "core green":

- **aziende forestali**, iscritte all'Albo regionale delle Imprese forestali: effettuano "interventi selvicolturali, miglioramenti forestali (tagli di utilizzazione, ripuliture, diradamenti, conversione di boschi cedui in alto fusto, interventi nei castagneti, interventi fitosanitari), interventi sulla viabilità forestale, rimboschimenti e cure colturali, vivaistica forestale, arboricoltura da legno, sistemazioni idraulico-forestali"
- aziende che si occupano della **gestione** orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali e aziende di igiene ambientale
- aziende **che forniscono tecnologie** relative alle precedenti attività.

Come mostrato nella figura sottostante, la suddivisione in segmenti vede una netta predominanza delle aziende forestali (62%) e di gestione (33%) come numerosità.

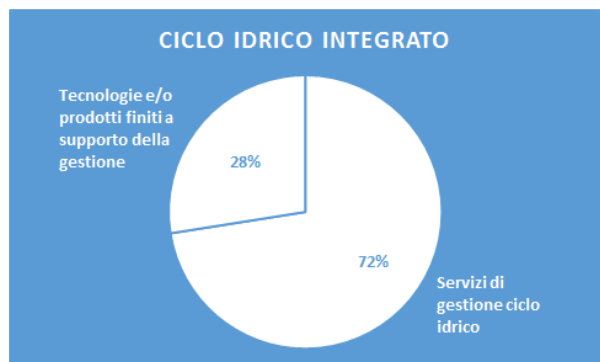


CICLO IDRICO INTEGRATO

Anche il *ciclo idrico integrato* è uno dei settori "green" per definizione in quanto completamente operante in campo ambientale. Questo settore conta 240 aziende sul territorio regionale e rappresenta il 4% del totale delle imprese green. Le imprese del *ciclo idrico* sono state suddivise in due segmenti:

- servizi di **gestione** del ciclo idrico
- **produzione di tecnologie e/o prodotti** finiti a supporto della gestione.

Analogamente a quanto osservato per il settore del *ciclo rifiuti*, il segmento più rappresentato, con il 72% del totale, è quello dei **servizi di gestione** (comprendente gestori del servizio, aziende specializzate nella gestione, conduzione e manutenzione di impianti di depurazione, società di trattamento acque e rifiuti liquidi, aziende di depurazione delle acque reflue, auto spurghi e così via). Nel secondo segmento (28%), quello della produzione di prodotti o tecnologie sono raggruppate ad esempio aziende che producono filtri, prodotti chimici per il trattamento delle acque, impianti per la potabilizzazione o la depurazione delle acque e altro.



CHIMICA VERDE

Il settore della *chimica verde* è composto per la maggior parte da aziende petrolchimiche e di produzione di polimeri, ma include anche tipologie di imprese quali i produttori di vernici, di detersivi, di prodotti farmaceutici o di altri prodotti chimici in generale per le industrie. In più, di recente sono state inserite delle aziende che si occupano di ricerca e sviluppo di biopolimeri o bioplastiche.

La *chimica verde* è costituita, ad oggi, all'interno del database da sole 105 aziende (2%).

Anche se attualmente poco rappresentato, questo settore mostra prospettive di crescita, soprattutto grazie al sempre maggiore interesse del mercato per le bioplastiche ed in generale per prodotti meno impattanti rispetto ai prodotti chimici tradizionali.

BONIFICA SITI

Il settore della *Bonifica siti* conta 96 aziende e ricopre solo il 2% dell'intero database. Questo settore non è suddiviso in segmenti ed è composto prevalentemente da aziende che svolgono attività di ripristino ambientale dei siti contaminati. Il settore della *bonifica* è anch'esso a vocazione completamente ambientale e quindi considerabile come interamente green, così come il *ciclo idrico integrato* e il *ciclo rifiuti*.

PRODUZIONE DI IMBALLAGGI

Analogamente al settore Tessile, anche il settore della *produzione degli imballaggi* (prevalentemente in carta e in plastica) è stato identificato all'interno della Green Economy solo recentemente, a seguito di un incremento delle aziende di questo settore che optano per materiali o processi produttivi improntati alla sostenibilità: attualmente il settore all'interno del Database rappresenta l'1% ma ci si aspetta una graduale crescita nei prossimi anni. Una spinta notevole alla transizione di questo settore verso modalità più sostenibili proviene dalla rilevanza che ha assunto nel dibattito istituzionale il tema dei rifiuti plastici nonché le conseguenti disposizioni normative sulla plastica monouso.

TESSILI, ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

Il mondo della moda presenta impatti ambientali molto consistenti soprattutto in termini di prodotti chimici utilizzati (tinture), di consumo di risorse, in particolare l'acqua, nonché di smaltimento a fine vita. Recentemente, l'approccio ad una maggiore sostenibilità ambientale di processi e prodotti sta gradualmente diffondendosi, anche tra i grandi player di questo settore, soprattutto in risposta ad una maggiore attenzione sul fronte del consumo.

Non incluso nelle prime versioni del Database, il settore Tessile si è quindi recentemente ritagliato uno spazio tra le aziende Green, in considerazione del graduale aumento di imprese attente a questa tematica: attualmente il settore è ancora tra i minori, contando 82 aziende.

5 . Green Economy e post- COVID

Diversi settori hanno subito un forte arresto economico durante il lockdown, tra cui il settore energia e mobilità.

Non abbiamo dei dati economici certi della misura di questo arresto ma l'andamento dei consumi energetici sono una proxy di quello che è avvenuto.

Da uno studio¹ sugli scenari energetici, nel mese di aprile in Italia i consumi energetici sono crollati: -44% prodotti petroliferi, -17,2% elettricità, -16% metano. In Emilia Romagna è stato stimato per l'intero anno 2020 un calo della domanda di energia elettrica rispetto al 2019 tra il - 6,5% e -11,9%. Sono scenari che indicano il più alto calo di consumi a partire dal secondo dopoguerra, superiore a quello verificatosi nel 2009 a seguito della crisi economico-finanziaria.

La ripresa post - COVID richiede pertanto **nuovi approcci e modelli di business** con possibili ricadute in chiave green:

- **maggiore integrazione tra ambiente e salute** nelle strategie aziendali;
- maggiore integrazione con la dimensione della **"territorialità"** e della garanzia della **provenienza locale**;
- raccogliere la sfida della digitalizzazione nell'ottica della sostenibilità attraverso la **"dematerializzazione"**.

IL TEMA MOBILITÀ

Terminato il lockdown, che ha visto quasi un azzeramento degli spostamenti delle persone (con picchi negativi in Regione fino a -92%), in fase 2 si sta assistendo ad una graduale ripresa della mobilità, ma secondo nuovi modelli di fruizione: una serie di indagini e analisi² dipingono scenari con forte propensione per un **ritorno all'auto privata, sfiducia nel Trasporto Pubblico Locale e nei treni regionali e in altri sistemi di sharing mobility** per problemi relativi alla sanificazione e al distanziamento sociale di sicurezza. Alcuni studi di livello internazionale mostrano come in alcuni paesi si sia riscontrato, alla riapertura degli spostamenti, un crollo nell'utilizzo dell'auto e degli autobus e un'impennata del bike sharing.

La **micromobilità individuale (monopattini, bici e scooter)** si configura come una delle soluzioni che meglio concilia, almeno in ambito urbano e per spostamenti <5 km, l'esigenza di spostamento con il rispetto delle regole per il contenimento del contagio. Questo, tra i vari scenari ipotizzati, porta con sé una ricaduta positiva in termini di emissioni inquinanti, ma anche 2 ulteriori fattori con importanti ricadute economiche:

- il ripensamento e la messa in sicurezza dei percorsi urbani e quindi la necessità di un adeguamento infrastrutturale delle città, che includa anche i punti di ricarica per i mezzi elettrici
- la spinta allo sviluppo di tecnologie più innovative e performanti per i motori ad alimentazione elettrica e per la loro ricarica.

Bibliografia: 1) *Emergenza Epidemiologica Covid - 19 e consumi elettrici in Emilia - Romagna*, ARTER, giugno 2020; 2) *Modal share nella regione di Wuhan, prima e dopo l'emergenza Coronavirus. Ricerca Ipsos 2020 - Covid-19 - Impatti sul futuro della mobilità*, Deloitte 2020

LA RIPARTENZA

Al Green Deal europeo approvato a dicembre 19 è associato un Piano di Investimenti, approvato a gennaio, in epoca pre-COVID. A seguito all'emergenza sanitaria, alcune cifre sono state ritoccate ma è stata mantenuta come priorità una **trasformazione verde, digitale e resiliente** dell'economia europea. Il 25% delle risorse del bilancio EU sono destinate al raggiungimento di obiettivi climatici ed ambientali.

Il Recovery Fund ("Next Generation Eu") mette in campo 750 MLD fino al 2024 e si articola su 3 pilastri:

- Risorse per supportare Stati Membri: sovvenzioni e prestiti nella ripresa (recovery and resiliente facility, rafforzamento risorse dedicate alla politica di coesione, rafforzamento Just Transition mechanism)
- Risorse per supportare investimenti privati (solvency support instrument, Programma InvestEu..)
- Rafforzare programmi di finanziamento che hanno assunto ruolo fondamentale nella crisi e nella ripresa economica EU (nuovo programma per la salute, rafforzamenti Programmi RescEu, programmi di ricerca Horizon Europe)

Per informazioni

www.osservatoriogreener.it
OsservatorioGreenEconomy@art-er.it